

MARCO LUNGHİ

Quando osservo le strutture edilizie che avvolgono l'edificio del S. Agostino in questo periodo di restauri conservativi, mi vien da pensare di trovarmi di fronte al luogo consacrato al pensiero di una Crema segreta. Infatti trovano accoglienza dietro queste mura il centro studi e i laboratori culturali della nostra città quali il museo civico con l'annessa biblioteca, la sede di convegni e di conferenze periodiche, i percorsi di mostre d'arte e di visite guidate. Sappiamo che tale complesso civico è stato voluto ad istanza di benemeriti cittadini che sotto la guida dell'architetto Amos Edallo, (onorato in queste pagine nel centenario della nascita), hanno raccolto i loro contributi scientifici sulla rivista del museo cittadino e del nostro territorio.

Insula Fulcheria è diventata per il promotore dell'iniziativa museale e per i collaboratori una vera palestra di ideali, nella quale, intorno alla metà del secolo scorso, si sono tracciate con lungimiranza le fondamenta rigorose di una scienza che Mons. Francesco Piantelli raccolse nel primo trattato di Antropologia locale "Il Folclore Cremasco". È sullo slancio di questi "padri fondatori" e dei loro illustri successori che ancora oggi "Insula" si presenta come il risultato di un collettivo redazionale (al quale sono personalmente legato e ne vado orgoglioso), capace di dedicarsi al suo quotidiano impegno come ad una "mission" allo scopo di allestire un valido prodotto editoriale. Certamente anche per questo numero non si è trattato di un compito facile in quanto la rivista ha mostrato nel corso degli anni la volontà di rinnovarsi continuamente secondo orientamenti intellettuali diversi, con la preferenza, in realtà, per discipline prevalentemente umanistiche: Storia, Archeologia, Arte ecc. Pensiamo perciò che questa impostazione mobile del quadro contenutistico estesa anche agli ambiti delle materie scientifiche possa diventare una suggestione interessante per alimentare il dialogo tra concittadini, consapevoli che il loro patrimonio di idee e di opere si conserva soltanto se è in grado di stimolare attivamente i nostri progetti per il futuro. È un principio questo che occorre prendere in considerazione anche quando si parla di documenti d'archivio e del-

la loro valorizzazione in quanto le tracce del passato vengono studiate con l'intelligenza del presente illuminandone i percorsi. Non è quindi un caso che il tema monografico di questo anno sia dedicato all'ambiente con una evidente impostazione originale rispetto al rischio di una "elaborazione passiva" del passato e a vantaggio di una realtà attuale geneticamente complessa e in continua evoluzione. Ma ci siamo anche determinati ad affrontare i problemi attuali dell'eco-sistema cremasco senza perdere di vista i suggerimenti che ci provengono dalla nostra tradizione contadina e dalla sensibilità naturalistica che da essa abbiamo ereditato. È utile poi ricordare che anche l'ambiente come il documento è un bene culturale e una creatura misteriosa che per rinnovarsi continuamente attende la conoscenza e la dedizione dei suoi fruitori che dovranno esercitare la loro responsabilità di interpreti e dare così un senso e una risposta alle urgenze attuali dell'ecologia per un futuro diverso al quale sono destinati. Da parte nostra tali considerazioni dimostrano come dobbiamo essere sempre pronti a cogliere gli orientamenti di pensiero che attraversano periodicamente la nostra società territoriale e che possono diventare portatori di messaggi interessanti per una più felice convivenza umana.

C'è da ritenere poi che questa stessa proposta di "Insula", non possa essere considerata dall'autorità del museo e della città un evento marginale ed episodico perché solo i popoli consapevoli della influenza decisiva che la cultura ha nella cura del loro scenario naturale di vita, hanno la possibilità di avere un giudizio sicuro per coglierne non solo i nodi problematici ma anche la straordinaria ricchezza. Purtroppo anche a fronte di questi interessanti contributi permangono tutt'oggi insolite e irrisolte le annose esigenze di *budget* della rivista e la proposta della sua vendita al pubblico (cosa che riesce ai banchetti dei mercatini domenicali) per cui non ci resta che affidare totalmente alla generosità della "Popolare Crema per il Territorio" l'onere del sostegno economico che proponiamo alla riconoscenza di tutti. Da parte nostra continueremo a svolgere il nostro compito consci che sempre più l'opera di progettazione e di metodologia collettiva ci ha insegnato a diventare ricercatori di valori condividendo tale passione con altri enti, pubblici e privati, per l'idea che il volontariato costituisce un "valore aggiunto" al vivere sociale in termini di educazione, di servizio e di solidarietà. In particolare nei confronti del museo non ci sentiamo "mano d'opera a buon mercato" o peggio "tappabuchi" ma operatori a sostegno di un servizio pubblico, legittimato ad operare nel settore della cultura, consapevoli che i migliori risultati del nostro lavoro dipendono da una schietta e cordiale collaborazione. È quanto si è cercato di elaborare pro-

gressivamente in questi anni di lavoro condiviso tra il personale del centro S. Agostino e gli amici della redazione che offrono quotidianamente tempo capacità e impegno (perché alla fine è di questo che si tratta) fino a rendere auspicabile una intesa formale che definisca tra di noi diritti e doveri. Vogliamo segnalare ancora che al di là del nostro servizio in funzione di pubblicazioni periodiche (Rivista, Quaderni, Comunicati) abbiamo iniziato una collaborazione museale diretta, per la consapevolezza di essere cittadini coerenti che intendono immettere una cultura alternativa e solidale nel circuito della società politica e delle istituzioni. Riteniamo che anche questo argomento possa diventare un elemento di stimolo per dare coscienza e attuazione a valori che richiedono di passare dalle pagine di storia patria alla vita intesa come dono. E infine un pensiero ai nostri lettori!

Non si sentano a disagio tra i titoli multiformi dell'indice e i maestri della penna e della ricerca qui rappresentati perché, con un riferimento di attualità, che non vuol essere irriverente, vorremmo certo un'"Insula dei famosi" ma aperta agli approdi di tanti intelligenti concittadini interessati a memorie piene di futuro. Diceva Borges *"Si vantino altri di pagine che hanno scritto: quanto a me mi inorgoliscono quelle che ho letto. La mia lettura è molto più importante della mia scrittura"*. L'affermazione pubblicitaria *"Più lettura, più cultura, più paese"* ci fa pensare che anche la diffusione di *"Insula Fulcheria"* è forse l'indice della condizione culturale in cui si riconosce la gente di Crema e del Cremasco.



*Amos Edallo (1908-1965).*